



Coordinamento

Periodico a cura dell'Azione cattolica diocesana

LAMENTAZIONE MODERNA - Prima la pandemia, ora la guerra. Siamo disorientati e confusi

Con coraggio e speranza in un tempo difficile

Nelle ultime settimane mi è capitato spesso di incontrare tante persone impegnate nella vita quotidiana, feriale delle più diverse comunità parrocchiali.

Ovunque ho avvertito fatica, timore per la partecipazione sempre più sporadica ai nostri gruppi, specie dei più piccoli, disorientamento per questo tempo complicato (prima per la pandemia, ora per l'insensato, folle e tragico conflitto bellico in corso): paura per un domani che si presenta a tinte grigie. È una sensazione diffusa, non possiamo nascerlo. Di fronte a queste "lamentazioni moderne", non avendo la presunzione di una risposta miracolistica, ho potuto solo ascoltare, ma insieme rilanciando due propositi: impegnarsi a pregare di più e ad affidare al Signore questo tempo, nella serena consapevolezza che anche "l'oggi tormentato" è un kairòs, un momento di provvidenza del nostro Dio, che sempre "scrive dritto sulle righe storte". Qui si gioca la nostra fiducia, quell'atto di fede che chiede "un di più" e che ci qualifica come credenti. Insieme a questa professione di fede ho chiesto e continuo a chiedere a tutti, con forza, di "spingere un po' di più sul pedale della



profezia", come ci ha simpaticamente esortato al termine della Giornata Adulti del 6 marzo scorso Paolo Seghedoni, vicepresidente nazionale. Fiducia e azione, speranza e coraggio: abitiamo un tempo in cui la Chiesa è in pellegrinaggio, chiamata a cogliere la sfida di costruire comunità "fecon-

de" e "generative" anziché sterili ed autoreferenziali. Come Azione Cattolica dobbiamo starci dentro, proprio con quel "di più" che ci viene dalla forza del passato, e col coraggio del futuro tipico di chi sa leggere con profezia l'oggi. Vanno in questa direzione i due grandi appuntamenti della Festa

diocesana per gli Adultissimi e del pellegrinaggio/festa al Summano: esperienze da vivere in cammino, insieme, con speranza e coraggio. **Pregiamoci sopra e spingiamo un po' di più sul pedale della profezia.**

Dino Caliaro

SULLE ORME DI ESTER In questo momento ci sono migliaia di donne che pregano per la salvezza, la liberazione e la pace per i loro figli e le loro famiglie.

Oltre lo scontro e l'ovvio

«In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: "Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te. Vieni in soccorso a me, che sono orfana, e poni sulle mie labbra una parola opportuna... Quanto a noi, liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le

nostre sofferenze in salvezza"». (Cfr Libro di Ester, 4,17ss). Mi colpiva qualche giorno fa questo testo che la liturgia di Quaresima ci ha proposto. Sono "parole" che quest'anno assumono un sapore particolare perché mi sono immaginato le preghiere di tante donne che cercano salvezza, liberazione e pace per i loro figli e per le loro famiglie. Sentivo alla radio una delle tante storie da Kiev dove un uomo raccontava al giornalista stupito come ogni mattina portasse la moglie a messa per invocare la fine della guerra... Mi sono detto: "Ecco il volto di Ester!". Ancora una volta una quaresima non normale: dopo due anni di restrizioni dovute alla pandemia, ora una quaresima che è iniziata nel segno di una guerra in Europa. Un inedito da

molti anni che ci obbliga ancora una volta a fermarci e a pensare a quante cose che davamo per scontate e che invece non sono tali. Salute, libertà di movimento, acqua pulita, democrazia, pace... Quante cose nella nostra vita erano scontate, ovvie? Ecco credo che il tempo di quaresima con le sue domande e provocazioni, possa essere una buona occasione per andare al di là dell'ovvio e per sentire che le cose importanti hanno un costo e un impatto sui nostri stili di vita (potrebbe essere questo un aspetto del digiuno da riconsiderare!). A questo proposito mi colpivano certi commenti sussurrati dopo le prime reazioni emotive anche di grande spinta ideale: "Ma guarda quanto costa il metano, la benzina, la corrente

elettrica, la frutta... vorremmo che tutto finisse subito certo per i morti e la distruzione in Ucraina ma anche per tornare a fare quello che abbiamo sempre fatto". Era già successo con il Covid-19 e ora ancora più stanchi desideriamo la pace nel mondo... e nella nostra vita, ossia un po' di tranquillità. E il mondo che non sarà più quello di prima? Dimenticato? Era solo una battuta? E poi possiamo considerare la quaresima (e più in generale la vita cristiana) come un tempo tranquillo per ritrovare la propria "comfort zone"?

Don Andrea Peruffo

(Continua a pag. 2)

8 maggio
C'è la prima
Festa
Adultissimi

Pagina 2

Verso il
Summano
Aspettando
settembre

Pagina 3

Barelli
Beata
La gioia
dell'Ac

Pagina 5

Campiscuola
2022
Tutte le date
e i titoli

Pagina 11

Azione cattolica
diocesana

Viale Rodolfi 14/16 - Vicenza
(presso Centro Diocesano Onisto)
Telefono 0444 226530
Email segreteria:
segreteria@acvicenza.it
Sito internet: www.acvicenza.it

APPUNTAMENTO Al teatro Comunale di Vicenza con gli iscritti senior si festeggerà tutta l'Azione Cattolica. Iscrizioni entro il 23 aprile.

8 maggio da segnare in agenda C'è la prima festa Adultissimi

Un modo per esprimere affetto e gratitudine a coloro che sentiamo come "fratelli e sorelle maggiori".

Quando la scorsa estate il Presidente diocesano Dino Caliaro ed io ci siamo avventurati lungo le strade della nostra diocesi per incontrare gli adultissimi nei diversi vicariati, accogliendo le loro condivisioni di desideri e progetti, ma soprattutto di fatica, di fragilità e di solitudine, in un tempo ancora segnato dalla pandemia, ci siamo detti che c'era davvero bisogno di festa e di bellezza. Perché allora non pensare a qualcosa di straordinario, tutto dedicato a loro? Un po' alla volta ha preso forma l'evento che ci porterà al teatro comunale di Vicenza per vivere insieme la prima festa diocesana Adultissimi del 8 maggio 2022.

Fin da subito l'abbiamo pensata non come la festa DEGLI adultissimi, ma come la festa di tutta l'Azione cattolica PER e CON gli Adultissimi, in un accogliente abbraccio che sappia esprimere il nostro affetto e la nostra gratitudine a coloro che sentiamo come "fratelli e sorelle maggiori".

La bellezza e la portata della loro esperienza associativa, del cammino di fede, dei vissuti personali ricchi di memoria, di fedeltà e di impegno, sono spaccati di vita che



Ernesto Preziosi e il vescovo Beniamino Pizzoli, in un momento di pausa dell'Assemblea di Ac.

vanno scoperti e narrati, perché possano essere per tutti noi invito a continuare con coraggio e speranza il percorso insieme.

Proprio di questa consapevolezza ci parla l'immagine del manifesto: la pellicola della macchina fotografica racconta una storia di uomini e donne che in Azione cattolica, fin dalle sue origini, hanno sperimentato la formazione come palestra di spiritualità laicale. Una spiritualità mai disincarnata, ma attenta a

leggere ogni tempo e ad accompagnare la quotidianità.

La festa sarà quindi l'occasione per narrare la storia associativa, che si intreccia con la grande storia del Paese, della Chiesa e con le tante storie personali, con lo stile che ci è proprio: saper mettere insieme, in un dialogo tra generazioni, le diverse storie e sensibilità.

Avremo quale ospite d'eccezione il gruppo cabarettistico dell'Anonima Magnagati, le cui

canzoni hanno allietato a lungo i momenti di svago durante i campi scuola, le serate in allegria e la vita dei gruppi.

Invitiamo tutti a portare con sé un foulard o una sciarpa colorata per animare la festa, che è rivolta a cuore aperto a TUTTI gli adultissimi, siano essi di Azione cattolica, oppure amici e simpatizzanti. Mi scriveva così, qualche giorno fa via WhatsApp, un'adultissima non di Azione cattolica, ma che partecipa ai nostri campiscuola: "Grazie per quanto state facendo per noi, grazie per aver colto la difficoltà del momento. Per noi persone anziane non sarà questo giorno a risolvere la situazione, però potrebbe essere un'ottima boccata d'ossigeno!".

Ci incontreremo nel teatro comunale di Vicenza, luogo ampio che ci consente di garantire la sicurezza sanitaria, ma anche luogo civico e non ecclesiale, che esprime il nostro sentirci tra piazze e campanili, mai distratti sui temi delle nostre città e prossimi alle nostre comunità cristiane, come pellegrini della fede, vicini al nostro Vescovo Beniamino, che sarà presente e guiderà il momento conclusivo dell'incontro.

La festa sarà anche un momento degli Adultissimi per passare idealmente il testimone ed incoraggiare le giovani generazioni, affinché la memoria custodita sia affidata come testimonianza viva di fedeltà e di impegno in Azione cattolica, nella Chiesa e nel Paese per aprire ancora strade su cui camminare insieme.

Gina Zordan

ISCRIZIONI ALLA FESTA

L'iscrizione di adultissimi ed accompagnatori va fatta entro il 23 aprile. Le iscrizioni collettive vanno inviate dal referente parrocchiale o vicariale alla segreteria dell'Azione cattolica Vicenza tramite il format online ACPortal collegandosi alla sezione iscrizione eventi oppure tramite la scheda scaricabile dal sito Azione cattolica Vicenza.

La quota della festa (10 euro a persona) dovrà essere versata tramite bollettino postale o bonifico bancario intestati a "Azione Cattolica Vicentina, Viale Rodolfi 14/16 - 36100 Vicenza"

Posta: c.c.p. nr. 16520363

Bonifico: IBAN IT58 X030 6911 8941 0000 0002 856

specificando la causale "Festa Adultissimi + nominativo o parrocchia/vicariato"

Le iscrizioni singole vanno comunicate in segreteria allo 0444 226530 o tramite mail a segreteria@acvicenza.it dando il nominativo / data di nascita / comune di residenza dei partecipanti. Le iscrizioni verranno confermate solo a pagamento effettuato.

Se ci saranno posti disponibili a chiusura delle iscrizioni, apriremo la partecipazione anche ad altri Adulti, Giovani e famiglie.

SULLE ORME DI ESTER Il corpo deve partecipare all'esperienza di fede, sentire la bellezza e la fatica del credere.

Oltre lo scontato e l'ovvio

Facciamo nostro questo percorso anche per i tanti "conflitti" che viviamo nel nostro quotidiano.

(continua da pag 1)

La conversione del cuore implica la fatica del lasciarsi lavorare dal Signore che attraverso mille modi cerca di spingerci sulla via del ritorno a casa per incontrarci da fratelli. Potremo dire che Dio cerca costantemente di conquistare l'uomo, lo corteggia con il suo bene, lo sollecita nella sua libertà perché torni a fidarsi di Lui. Si fidarsi di Dio. Non è proprio una cosa semplice scontata e ovvia soprattutto in certi passaggi della vita e della storia.

Ester, nel brano presentato all'inizio ci rimanda proprio a questa necessità: la sua preghiera nella prova diventa l'occasione per ricordare e chiedere in un gesto di profonda fiducia che Dio intervenga ancora nella storia manifestando il suo amore liberante. E avendo la pazienza di leggere il seguito del racconto si vedrà come Dio smuove il cuore del re

perché cambi il suo proposito di morte in vita per il popolo. Ecco la bella storia a lieto fine penserà qualcuno, ecco la religione consolazione dei popoli oppressi qualche altro... consapevoli che a volte la vita sembra andare in direzione diversa! Sappiamo che il problema del male, soprattutto del male innocente, è una delle sfide più grandi che si pone alla fede e all'onnipotenza di Dio, eppure siamo consapevoli che percorrendo i testi della Scrittura siamo invitati anche noi a ricordare che c'è una storia di bene che pur incespicando, va avanti e di cui la Pasqua nel suo mistero di morte e di vita è l'evento centrale. Oltre l'ovvio che nel mondo vincono sempre i più forti e più furbi!

I gesti quaresimali iniziati con la cenere sul capo e l'invito alla conversione nelle parole che l'accompagnano, ci aiutano ad incarnare questo percorso: **Parola e vita in un intreccio continuo dove anche il corpo è chiamato a partecipare all'esperienza della fede, a sentire la bellezza e la fatica del credere.**

Il problema non sarà allora come vincere la nostra debolezza in uno sforzo volontaristico perché sarebbe come dire che non vogliamo essere umani, quanto piuttosto lasciare che lo Spirito ci trasformi un po' alla volta, en-



tri nei meandri del nostro cuore, dove avvengono le nostre scelte e vi versi il balsamo dell'amore che sana le ferite! Mi sembra che questo passaggio della preghiera eucaristica della Riconciliazione fra i popoli dica molto bene questa azione potente e continua di Dio.

"Riconosciamo il tuo amore di Padre quando pieghi la durezza

dell'uomo, e in un mondo lacerato da lotte e discordie lo rendi disponibile alla riconciliazione.

Con la forza dello Spirito tu agisci nell'intimo dei cuori, perché i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano e i popoli si incontrino nella concordia.

Per tuo dono, o Padre, la ricerca sincera della pace estingue

le contese, l'amore vince l'odio e la vendetta è disarmata dal perdono".

Facciamo nostro questo percorso anche per le tante situazioni di "guerra" che viviamo nel nostro quotidiano e che sono espressione di quel cuore ferito e angosciato che fa fatica a ricordare l'amore del Padre.

Don Andrea Peruffo

ASPETTANDO IL 18 SETTEMBRE

Verso il Summano

*Dopo Pasqua
uscirà il primo numero di un periodico
(in formato pdf) che
accompagnerà i mesi
primaverili ed estivi
in attesa del grande
giorno.*

Siamo già all'inizio di aprile e il conto alla rovescia verso il pellegrinaggio-festa al Summano è ormai iniziato da tempo. Nelle parrocchie-Up si sta lavorando per presentare il testimone associativo, consegnato a ciascuna associazione parrocchiale – ben novantacinque nomi e volti, ricchezza per l'AC e la Chiesa – e per “sognare” il futuro della nostra associazione e del nostro vivere da credenti, abitando questo tempo e questo mondo. Le commissioni incaricate si stanno ritrovando sempre più frequentemente, definendo orari, pianificando aspetti tecnici, limando le attività ... insomma, in centro diocesano c'è una bella frenesia, con lo sguardo fisso su quel Gesù che ci attende lassù, al Monte Summano.

Passato il periodo pasquale uscirà il primo numero di SPECIALE SUMMANO, nuovo periodico che ci accompagnerà nei mesi primaverili ed estivi, in formato pdf e quindi inoltrabile tramite i social (whatsapp, telegram, facebook) ma anche stampabile, proprio per raggiungere tutti: naturalmente sarà pubblicato in primis sul nostro sito diocesano (www.acvicenza.it) che, novità che scopriremo nei prossimi mesi, avrà una veste grafica nuova e completamente rinnovata. Prima però di approfondire il tratto di strada che ci vedrà impegnati fino al 18 settembre e oltre, ci piace ricordare lo stile, con il quale desideriamo metterci in cammino, come pellegrini, insieme. Per questo pubblichiamo la lettera che il 7 novembre scorso, nel corso dell'Assemblea diocesana è stata distribuita ai presidenti parrocchiali presenti.

“Vogliamo riportare sulla vetta del monte Summano, che come sentinella avanzata protegge la pianura vicentina, quella Croce che fu sradicata dalla tremenda bufera della guerra ed innalzarla a perenne segno di pace sopra le valli ove più feroce fervette la mischia. Vogliamo implorare dalla Beata Vergine la cessazione delle lotte fraterne che insanguinano la nostra penisola ed il ritorno della pace cristiana tanto auspicata.”

Fu questa la risposta che i giovani di AC diedero all'appello del Vescovo Rodolfi, per ricostruire la croce del Monte Summano, divelta a causa della guerra. Il 20 agosto 1922 furono dodicimila i fedeli che si recarono in pellegrinaggio, con la presenza di tutti gli stendardi delle associazioni parrocchiali, posando la prima pietra della nuova Croce e per prendere parola su qualcosa che stava loro a cuore: la ricerca di pace, la fede nel Cristo risorto, il desiderio di fraternità tra gli uomini. Cent'anni dopo facciamo memoria di questa storia di cui siamo eredi e di cui siamo chiamati, ciascuno di noi, a raccogliere il testimone.

Sì, siamo eredi di una storia da ricordare e riconsegnare, ma anche noi siamo una storia. E ognuno di noi ha una storia da raccontare, che chiede solo di essere ascoltata. Dal bambino al ragazzo, dal giovanissimo al giovane, dall'adulto all'adulterissimo: tutti siamo chiamati ad ascoltare gli altri e a narrarci, prendendo la parola.

A guidarci verso il Summano non deve essere l'evento, ma il cammino di ascolto e di confronto intergenerazionale che comincia ora, oggi, e che deve esprimersi su tutti i livelli, dalla diocesi alla più piccola parrocchia. Potremmo, per riassumere questo cammino, dirci due cose forti, da tenere lì, fisse davanti agli occhi. La prima è: TI ASCOLTO! La seconda è: TI PARLO!

Ognuno cominci a chiedersi: quanto ascolto gli altri, i più piccoli, i più anziani di me? E su che cosa ho bisogno di essere ascoltato dagli altri, su che cosa voglio prendere parola?

Allora, l'invito è di cominciare, già da domani, nei nostri gruppi, nei nostri progetti, nelle cose che facciamo e che pensiamo ad avere un atteggiamento che sia

di ASCOLTO reciproco e di CAMMINO fatto insieme. Dentro le difficoltà che ci sono e ci saranno, senza lasciare indietro nessuno: tutti, comunitariamente, siamo chiamati a sentirci protagonisti. Proprio per questo, a livello diocesano questo percorso sarà accompagnato da alcuni momenti in cui gli aderenti dei settori e dell'articolazione saranno i protagonisti e prenderanno la parola su un tema che a loro sta a cuore: tutti gli altri saranno invitati ad ascoltare!

Qualcuno starà di sicuro già pensando: “mamma mia, altri nuovi eventi da inserire nel calendario!” No! Non si tratterà di eventi nuovi: le proposte saranno quelle ordinarie e straordinarie consuete, ma cambieranno il modo e lo stile con cui si vivranno. All'insegna dell'ascolto che ci suggerisce anche il cammino sinodale della Chiesa, che inizia ora e di cui il Summano sarà una tappa speciale per noi di AC.

Desideriamo che questo cammino si realizzi nelle nostre parrocchie e unità pastorali e nei vicariati: non creando per forza cose nuove, ma facendo nuove le cose che già sono in calendario, tenendo ben presente lo stile dell'ascolto intergenerazionale. Solo così, camminando tutti insieme, il 18 settembre 2022 non sarà il culmine o l'obiettivo, ma semplicemente il luogo e il giorno in cui raccogliere e condividere quanto lungo il cammino si è ascoltato e attraversato.

Ci diremo, insomma, CHI SIAMO: bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti e adulterissimi. Per dire, insieme, PER CHI siamo, con gli occhi fissi su una croce.

Che il 18 settembre 2022 sia come una finestra illuminata di una casa lungo la strada, la cui luce è capace di illuminare il percorso fino a lì e da lì in avanti, nello stile dell'unitarietà.

Che questa luce ci ricordi, da ora in avanti, due cose: che siamo in cammino e che dobbiamo stare in ascolto. Ma il cammino e l'ascolto si fanno sulla strada.

Buon cammino di ascolto, allora, ognuno nelle scarpe che indossa, partendo dai gruppi e dalle presidenze parrocchiali per incontrarci poi, lungo la strada.

RIFLESSIONE a cura del Consiglio e della Presidenza diocesana

Contributo al cammino sinodale

Sentiamo forte l'urgenza, nella Chiesa e nella società, di un dialogo sincero, che chiede, innanzitutto, di saper ascoltare ciò che si muove nell'interiorità dell'altro e di imparare, insieme, a fare anche “silenzio”. Solo così è possibile prendere la parola con verità e rispetto, all'interno di una comunità accogliente, dove non c'è un atteggiamento giudicante, dove non si ferisce ma si cuce, dove a ogni vissuto è data attenzione.

L'esperienza associativa ci chiama quotidianamente ad essere testimoni immersi nella realtà, convinti che “il primo passo sia osservare con attenzione ed indagare gli snodi di questo tempo, volgere lo sguardo alle ferite che ci chiedono di essere sanate e lasciarci provocare dai tanti cambiamenti in atto” (dal documento assembleare 20-23). Lettori e annunciatori della fede nella vita ordinaria, quindi, dove l'esercizio della partecipazione viene vissuto con lo stile del discernimento, senza dispo-

smo, con la consapevolezza che ogni battezzato è chiamato a vivere la propria missione nella quotidianità, perché ogni posto è terra di missione.

Spazi privilegiati di ascolto e comunione sono e dovrebbero essere la celebrazione e la preghiera.

Qui, deve entrare la vita: la vita della persona, stimolata a condividere (perché si celebra insieme) e la vita del tempo e del mondo in cui abitiamo. All'intreccio con la vita, si affianca un tema educativo, che riguarda l'avvicinamento delle persone alla Parola e alla celebrazione comunitaria: è un terreno da preparare cominciando a sentirci tutti corresponsabili, tutti abilitati dal battesimo a far parlare lo Spirito. Si tratta di dare significato e pienezza ai gesti e alle parole: solo così avviene il coinvolgimento, solo così ci si sente a casa nella preghiera e nella celebrazione. È la fraternità che mette le radici per il dialogo automatico, per il silenzio, per l'ascolto di tutti e di ciascuno.



PROPOSTA FORMATIVA Bilancio delle sei serate che si sono svolte a gennaio sul territorio diocesano, aspettando l'appuntamento al Summano.

Giovani oggi, ma come?

Si sono svolte a Costozza, Bassano, Arzignano, San Bonifacio, Camisano e Torrebelvicino.

Che cosa vuol dire essere giovani, oggi?

Una risposta potrebbe essere questa: stare nel mondo, immersi nella complessità di ciò che accade, con coraggio e sogno. Un'immagine potrebbe essere questa: le mani delle tre famose scimmie, "non vedo, non sento, non parlo", che si aprono per avere occhi che vedono, orecchie che ascoltano e bocche che raccontano e fanno domande.

Comincia più o meno così, con questi pensieri, lo scorso autunno, la stretta collaborazione tra il Settore Giovani e l'articolazione ACR per una proposta formativa diffusa sul territorio e rivolta a tutti i giovani e le giovani della diocesi. Ne nascono sei GiF (Giovani in Formazione): sei serate distribuite sul mese di gennaio e sulla mappa diocesana grazie all'aiuto prezioso dei responsabili acr e dei vice-giovani vicariali, che si mobilitano per individuare i luoghi e per invitare creativamente i giovani dei loro vicariati. Precisamente a Costozza, a Bassano, ad Arzignano, a San Bonifacio, a Camisano e a Torrebelvicino, per dare a tutti la possibilità di



partecipare; aggiunta in corsa, su richiesta per motivi legati all'isolamento, una settimana serata online. Protagonisti, dicevamo, i giovani in quanto tali: al di là del loro essere educatori acr o animatori dei giovanissimi, aderenti e non, vicini all'AC o semplicemente incuriositi.

Il tema delle GiF non è un tema, ma un processo fatto di tre ingredienti: il silenzio, l'ascolto e il prendere parola. Da coltivare ogni giorno, nelle situazioni che ci capitano, nelle questioni in cui ci viene chiesto: ma tu, da giovane, in che cosa credi e come ti poni di fronte a questo e a quello?

All'origine, il tentativo di sintetizzarci con il cammino sinodale delle Chiese in Italia e

della nostra Chiesa diocesana, al cui centro troviamo l'ascolto di tutti e di tutte, affinché ci siano comunione, partecipazione e missione. Insieme, l'orizzonte unitario del Summano, simbolo del prendere parola per la pace, contro ogni guerra e sopruso. Nel mezzo, un discernimento condiviso tra le due équipes, ACR e Giovani, per un nuovo modo di fare formazione: il desiderio, cioè, di andare oltre un tema da sviscerare, scegliendo la sfida di trasmettere uno stile, una postura con cui stare nel mondo – quella del giovane che si lascia interrogare da una realtà che è poliedrica.

Soprattutto virtualmente, infatti, oggi chiunque può prendere parola su qualsiasi tema o

fatto di attualità, senza preoccuparsi troppo della verità, delle fonti, del tono e del linguaggio. Così, leggendo e analizzando il Manifesto della comunicazione non ostile abbiamo individuato il silenzio, l'ascolto e il prendere parola come atteggiamenti da fare propri in modo equilibrato, da esercitare con consapevolezza quotidianamente, a seconda delle situazioni che ci troviamo a vivere. Da qui, l'impegno intenso delle due équipes che hanno reso viva e sperimentabile un'idea altrimenti astratta: provocati su tre temi-tipo, libertà – sessualità – Chiesa, i partecipanti si sono messi in gioco scegliendo di volta in volta il modo in cui stare di fronte a un certo tema, con il vincolo di praticare

tutti e tre gli atteggiamenti (il silenzio, l'ascolto e il prendere parola) durante la serata. Di fondo, l'invito a uscire dalla propria zona di comfort, che per quanto rassicurante impedisce l'incontro. L'introduzione del BOT Telegram come principale strumento di interazione, poi, è stata vincente perché ha permesso il coinvolgimento dei partecipanti attraverso video, canzoni, parole e gesti.

Il momento di preghiera conclusivo di ciascuna GiF, infine, ha segnato nella simbologia della luce e delle luci il passaggio dall'io al noi, da una domanda personale a una corale, che ci riguarda tutti e tutte come giovani cristiani in cammino: "Noi, giovani di AC e non solo, in cosa crediamo?". La risposta arriverà dai vicariati nei prossimi mesi, dopo un percorso che li invita a ripercorrere lo stile delle GiF a partire dai temi che stanno loro a cuore. La risposta di ciascun vicariato sarà scritta su un pezzo di carta che, unito a tutti gli altri pezzi, porterà la voce dei giovani sul monte Summano il 18 settembre.

In un gennaio attraversato dai contagi, qualche preoccupazione c'è stata; con tutte le attenzioni del caso, siamo felici di aver raggiunto tanti e tante, in presenza e a distanza, e di averli incontrati col bisogno di raccontarsi e di entusiasmarci, di essere parte attiva del mondo, della Chiesa e dell'associazione.

**Miriam Castegnaro
e Silvia Marin**

WEEK END DI SPIRITUALITÀ Dal 23 al 25 aprile uscita presso la fraternità di Romena, nel Casentino, per pregare e respirare.

Occhi e anime che rinascono

"Insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo dove tutto ci parla di te."

Questo estratto di una delle preghiere conclusive dell'Enciclica "Laudato si" ci introduce verso una nuova tappa del cammino annuale adulti di Ac, quella degli sguardi che contemplano.

Tra sabato 23 e lunedì 25 aprile, in pieno periodo pasquale, raggiungeremo le splendide colline del Casentino per un week end di spiritualità presso la Fraternità di Romena e il vicino Eremo di Quorle. "In questo piccolo spazio vorrei che ogni uomo si sentisse a casa sua e, libero da costrizioni, potesse incamminarsi nella sua strada libero e fiducioso... A Romena ognuno può sostare e respirare, semplicemente, finalmente. Ognuno può guardare la semplicità delle cose belle ed essenziali; può ritrovare in se stesso quel germoglio che attende di essere risvegliato, un germoglio di pace, di leggerezza, di tenerezza, di libertà" scrive don Luigi Verdi, fondatore della fraternità, che ci condurrà con le sue parole e con la sua poesia a conoscere questo luogo intriso di bellezza e ci aiuterà ad intraprendere questo



cammino di sguardi profondi e pieni di stupore.

Pregheremo, assieme agli altri viandanti, nella pieve romanica che da mille anni accoglie chi desidera sostare in essa, in modo semplice, naturale, ascoltando anche il silenzio, per placare il nostro cuore a volte agitato e

risvegliare con dolcezza ciò che dorme dentro di noi.

Guidati, visiteremo ogni angolo di questo incantevole luogo, dove ogni dettaglio è curato con amore e dove emerge una bellezza che ci invita all'attenzione. Per essere colpiti dalla bellezza basta un attimo di attenzione

perché tutto parla, tutto canta, tutto intorno a noi ha una luce, tutto può guarire il nostro cuore assetato. Come dice un grande maestro spirituale contemporaneo anche l'invisibile può diventare visibile: "a volte si lascia toccare, ascoltare, si lascia catturare nel suo odore, nel

suo segreto. Dobbiamo cercare questo attimo di attenzione, di connessione".

Altra fermata del nostro viaggio alla ricerca di "occhi nuovi e più grandi" sarà presso l'eremo di Quorle, seconda casa della fraternità, spazio più intimo, più raccolto, dove la voce che più si sente è quella della natura e dove si può ritrovare la bellezza della vita alle radici. Qui con la custode percorreremo la via dei 7 passi, una passeggiata contemplativa, filosofica e spirituale suddivisa in 7 luoghi dove ognuno di noi potrà trovare qualcosa che risuona dentro la propria vita e trascorreremo alcune ore a diretto contatto con la natura e tra di noi, in autenticità.

Non mancheranno i momenti di confronto e gli spazi di distensione dove gustare in libertà ciò che più si desidera o per il riposo e il gioco.

E forse potremmo tornare verso casa con la nuova consapevolezza che "i misteri del cielo si scoprono non guardando in alto, ma chinandoci verso il basso" ... davvero un curioso cambio di prospettiva!

Silvia Miotti

Armida Barelli

Beata

La gioia dell'Ac

Il 30 aprile a Milano la beatificazione della fondatrice della Gioventù femminile di Azione cattolica.

“La sua è la storia di una giovane che prende sul serio la chiamata del Signore e si pone in ricerca. All'inizio è incerta tra formare una famiglia numerosa o andare missionaria in Cina. Poi viene aiutata a comprendere che è chiamata su una strada nuova: vivere da consacrata nel mondo. La sua missione diviene l'Italia e questo la apre a una grande responsabilità, a un servizio fecondo nella Chiesa e nella società del suo tempo”. È Ernesto Preziosi a tracciare il profilo di Armida Barelli in una delle tante interviste sulla futura beata. Preziosi - storico, docente e profondo conoscitore del cattolicesimo italiano otto-novecentesco, presidente dell'Opera della Regalità (la fondazione nata nel 1929, voluta da padre Gemelli e da Armida Barelli per la diffusione della liturgia tra il popolo) - è vicepostulatore della sua causa di beatificazione.

Armida Barelli nasce il 1° dicembre 1882 a Milano da una famiglia borghese, che non le trasmette un'educazione ai valori religiosi, studia in un collegio svizzero. Il percorso di formazione religiosa è autonomo, rispetto alla famiglia. Tornata a Milano, si dedica ai ragazzi abbandonati e poveri, collaborando con Rita Tonoli, che la mette in contatto con padre Agostino Gemelli, da poco convertito. L'incontro con il frate segna per lei l'inizio di una collaborazione che durerà tutta la vita e che favorirà un multiforme impegno: Azione cattolica, Istituto Secolare Missionarie della Regalità, Università cattolica del Sacro Cuore, Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo.

Nel 1918 fonda la Gioventù femminile cattolica milanese, chiamata a tale incarico dal card. Ferrari che, dinanzi alla propaganda marxista, ravvisa

l'urgenza di una formazione delle giovani, per testimoniare con la vita il battesimo ricevuto. La Barelli si sente inadeguata per tale compito, ma dinanzi all'urgenza che le viene fatta notare, accetta.

Diventa la “Sorella maggiore” di un gruppo di giovani che dalle parrocchie milanesi si ritrovano in vescovado ad approfondire problemi teologici e sociali per controbattere la propaganda marxista. Il suo dinamismo e il suo entusiasmo portano in pochi mesi a circa 5.000 iscritte nella diocesi ambrosiana.

L'esperienza positiva di Milano spinge il papa Benedetto XV ad affidarle lo stesso compito per tutte le diocesi italiane. Il 28 settembre 1918 la nomina Presidente Nazionale della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, carica che ricopre ininterrottamente fino al 1946. Armida non avrebbe voluto accettarla, perché intimamente aspira ad una vita missionaria all'estero, ma il Papa insistette: la sua missione era l'Italia.

Con forza e decisione, percorre instancabilmente più volte tutta l'Italia, dal Nord al Sud, raggiungendo oltre un milione di iscritte e fondando nel 1921 il periodico «Squilli di Resurrezione».

In Ida, insieme allo spirito manageriale e alle indiscusse capacità organizzative, c'è un'anima di mistica che si sta affinando e perfezionando in una sempre più stretta unione con Dio e in una sempre maggior ansia missionaria.

Laica nel mondo e per il mondo, mistica del quotidiano, solo e sempre “sorella maggiore” secondo lo spirito francescano di cui è imbevuta, si spegne dopo lunga malattia il 15 agosto 1952.

Il 30 aprile prossimo Armida Barelli sarà beatificata nel Duomo di Milano dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. L'iter della causa di beatificazione, per l'accertamento delle sue virtù eroiche, è stato aperto a Milano l'8 marzo 1960 dal card. G. B. Montini e si è chiuso il 10 luglio 1970. Gli atti del processo furono convalidati il 3 aprile 1992.

Il 1° giugno 2007 papa Benedetto XVI ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui Armida Barelli veniva dichiarata Venerabile.

Il 20 febbraio 2021 papa Fran-

cesco ha autorizzato la promulgazione del decreto relativo a un miracolo per sua intercessione, aprendo la via alla sua beatificazione.

Per la sua beatificazione è stato preso in esame il caso di una donna della diocesi di Prato. Il 5 maggio 1989, la signora A. M., sessantacinquenne, si scontrò frontalmente con un camion mentre andava in bicicletta. Ricoverata in stato di coma nell'ospedale di Prato, peggiorò nei giorni successivi.

Sua nipote cominciò a pregare chiedendo l'intercessione di Armida, utilizzando un'immagine con una sua reliquia, e fece pregare altre persone. Il 18 maggio fu anche organizzata

una giornata di preghiera nella cappella dell'Università Cattolica, nella cui cripta si trova la sua tomba.

Il 9 maggio la donna iniziò a manifestare segni di ripresa: il 14 giugno fu dimessa, manifestando nei mesi successivi un recupero quasi completo dello stato cognitivo e motorio. Morì poi per cause estranee all'incidente.

Nelle parole pronunciate da Matteo Truffelli al momento dell'annuncio della beatificazione di Armida Barelli sta tutta la nostra gioia di soci di Azione Cattolica. “La vita di Armida racconta una storia ricca d'iniziativa, di coraggio, di libera assunzione di

responsabilità, di impegno: una vita spesa nell'apostolato operoso, che ha dato forma a un nuovo ruolo delle giovani e delle donne nella Chiesa e nella società. Armida, una donna tra due secoli, attraversò le sfide dell'epoca con la forza della sua fede incrollabile, divenendo esempio limpido per moltissime donne che, seguendo le sue orme, hanno scelto e scelgono ancora oggi di mettersi a servizio della Chiesa (...) L'Azione cattolica si rallegra con la Chiesa tutta, certa che la beatificazione di Armida Barelli possa essere per le giovani generazioni esempio di dedizione e di amore”.

Gino Lunardi

INTERVISTA

«Come una sorella maggiore»

Mariuccia Rossi, classe 1932 di Piazzola sul Brenta è stata una delle tante ragazze dell'Azione cattolica che hanno trovato in Armida Barelli una “sorella maggiore”. L'abbiamo intervistata.

Ci racconti chi era Armida Barelli?

«Una donna di grande fede, una donna che visse per un'ideale, una donna che rivoluzionò l'Italia. A distanza di 70 anni dalla sua morte, risalta con crescente attualità la statura di colei che veniva chiamata “la sorella maggiore” della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. La Barelli si rivolse alla gente semplice e a quella colta, ai Papi, alle socie spesso semianalfabete (pensiamo all'Italia meridionale degli anni '20), usando il linguaggio semplice ed immediato che viene dal cuore e la sua grande passione per il Regno di Dio. La spiritualità di Armida Barelli era particolare: contemplativa nell'azione! Armida ha incontrato Dio ed è vissuta in Dio e per Dio in mezzo al mondo, trattando le cose di questo mondo. Questo stile richiama la caratteristica propria della vita intima con Dio anche nel laico. Possiamo vedere Armida Barelli come donna forte nella fede che cammina nella speranza vivendo nell'amore, dentro la città degli uomini, in mezzo alle realtà temporali con il cuore costantemente rivolto a Dio».

Che cosa può accumulare Ida, come veniva familiarmente chiamata, e i giovani di oggi?

«L'ideale e il coraggio. Armida Barelli costantemente in un atteggiamento di fedeltà alla Chiesa senza escludere la ricerca e il dialogo con il magistero e con il mondo. Come non ricordare le settimane rurali da lei volute nelle terre della Sardegna? Dove a migliaia di giovani veniva insegnato a leggere e a scrivere e a fare di conto perché Gesù diceva: “si manifesta nei cuori liberi dall'ignoranza”. Oggi che sono anziana e vivo da sola ormai da molti anni

anche di notte, però prima di addormentarmi dico sempre “il Signore sa che ci sono” e ripeto quello che Armida Barelli diceva spesso: “Sacro Cuore di Gesù di te mi fido, in Te confido, a Te mi affido” e mi addormento».

Cosa ha voluto dire per la tua vita Armida Barelli?

«Nella mia vita l'ho sempre ricordata come una guida spirituale, ho letto con tanta passione, con tanto amore i giornali in cui lei scriveva. Ha cercato sempre di raggiungere tutte le persone nelle loro situazioni di vita. Aveva moltissime testate di giornali perché voleva raggiungere tutte le persone, le giovani nelle loro condizioni di vita. Però c'era il giornale per le impiegate, per le casalinghe, per le rurali».

Sei andata nel 1948 al raduno della Gioventù Femminile? Cosa ricordi di bello?

«Ricordo una grande confusione, avevamo i baschi arancioni. Siamo andate in treno, però non ho un ricordo bellissimo perché eravamo in tantissime e poi è iniziato un acquazzone terribile e poi il sole e noi di Padova non sapevamo più dove andare. Si viaggiava poco e anche le nostre dirigenti, che pure erano molto impegnate, hanno fatto fatica a guidarci. Ci hanno dato una spilla che ho ancora».

Cosa ci insegna oggi Armida Barelli?

«La Barelli non ha avuto paura del nuovo, delle differenze per la consapevolezza che Dio è Padre di tutti e guida la storia; ha saputo cambiare con i tempi che cambiano e ha accolto la possibilità della realtà offerta dalle donne, gli strumenti di studio e di critica necessari per poter crearsi spazi nuovi, inediti ed originali nella famiglia, nel lavoro e nella Chiesa e questo perché era aperta allo Spirito che fa nuove tutte le cose».

Laura Boscari

Beatificazione di Armida Barelli

Milano, 30.04.2022

Armida Barelli è un esempio per centinaia di migliaia di ragazze e di donne: determinata, intelligente, concreta, sostenuta da una fede limpida e profonda affidata al Sacro Cuore, mostra all'Italia e alla Chiesa che il carisma femminile rappresenta un valore aggiunto determinante per costruire il presente e plasmare il futuro.

*dalla prefazione di
"Armida Barelli da Milano al mondo"*



La memoria viva di Armida nelle “ex GF”

Abbiamo chiesto a Laura Boscarì di scrivervi cosa ricorda di Armida Barelli e di farsi raccontare da alcune adultissime della sua zona (vicariato di Camisano) il loro legame con la prossima beata. Ecco di seguito quanto Laura ci ha scritto, e a seguire quanto ha raccolto dalla voce di queste care adultissime, che con il loro ricordo trasmettono ancora oggi l'emozione e la passione che la Barelli sapeva suscitare

La prima volta in cui ho sentito parlare di Armida Barelli ero passata dalle Piccolissime alle Beniamine e stavo stesa su una sdraio a righe perché un gesso pesante mi impediva di camminare, sotto un grande noce che faceva ombra alla nostra casa di Grossa di Gazzo.

Le suore erano venute con un gruppo di giovanissime a trovarmi dopo la tradizionale Adunanza domenicale di A.C. Ho visto la mia mamma Anna (già presidente della G.F. di Rampazzo) sbiancare quando le suore hanno annunciato che era morta la sorella maggiore Armida Barelli.

Dopo anche in A.C. non si è parlato molto (o almeno io non ricordo) di questa sorella maggiore, fino a quando abbiamo iniziato i campi scuola itineranti per conoscere testimoni credibili che hanno amato e fatto apprezzare l'A.C. (veri santi della porta accanto – come Lazzati, La Pira, Marvelli, Dossetti, Focherini, Pistoni, Paolo VI ecc.), nell'estate del 2017 siamo arrivati anche ad Assisi, all'Oasi Sacro Cuore, per scoprire Armida Barelli che verrà beatificata prossimamente.

La relatrice Barbara Pandolfi che ci ha guidato in questo percorso ci ha consegnato una lettera firmata semplicemente Armida, come se la sorella maggiore l'avesse scritta per ciascuno di noi (prendendo spunto dagli scritti della Barelli):

*“Sorelle e fratelli,
1 – aprite le porte su questa città, patria dell'anima, come su ogni città e paese: guardate la gente, le auto, i turisti, le case, i fiori, le stelle... Non abbiate paura di distrarvi! Il mondo è bello, bellissimo. L'ho sempre amato, mi sono appassionata ad ogni vicenda fino alla fine e quando l'Italia fu chiamata a votare io sentivo che dovevo prendere la parola... anche in politica*

2 – è proprio “ascoltando” il mondo che, dopo una lunga ricerca, ho scoperto la mia strada. È questo amore per il mondo, per la storia, per la vita, il cuore della nostra vocazione laicale. In quegli anni nei quali, in Italia, i laici non avrebbero dovuto partecipare pienamente alla vita civile e anche nella Chiesa troppo spesso avrebbero dovuto tacere ed obbedire... io pensai obbedire certo ma in piedi e lo dissi nell'incontro con tanti Pontefici e Vescovi. Quante storie potrei narrarvi, storie semplici ed eroiche!

3 – Come allora, fatevi forza gli uni con gli altri, per essere davvero sale e luce del



Armida Barelli interviene durante il raduno della Gf a Roma nel 1948.



Armida Barelli, seconda da sinistra, negli anni '20. Al centro, padre Gemelli.

mondo! È il dono della nostra splendida esperienza associativa. Mi piace pensare che Papa Francesco abbia detto: l'Azione Cattolica è missione! Noi parlavamo di Apostolato ma è la stessa cosa, lo stesso impulso, la stessa passione. Allora vi dico: siate apostoli missionari! Non brave e buone persone e basta, ma apostoli che mostrano la bellezza e la gioia della vita Cristiana!”

E queste sue ultime parole: Non buone e brave persone e basta, ma Apostoli che mostrano la bellezza e la gioia della vita cri-

stiana le ho viste incarnate nella mia insegnante di matematica delle medie la prof. Ada Biasia, (99 anni a settembre) preparata e sorridente e vicina ad ognuno di noi, impegnata nella catechesi e in A.C. (era delegata delle Giò del Vicariato di Camisano), ma anche nella propaganda politica vivendo il Vangelo nella gioia e nella Pace. Oggi (giorno delle Ceneri) l'ho sentita al telefono. Mi ha accolto con una voce squillante e nello stesso tempo dolce che a me ha fatto venire in mente la giovane professoressa che, finita la scuola, mi superava in sella alla sua Vespa mentre

io ero in bici sulla strada che da Camisano portava a Grossa (dove entrambe abitavamo) e cantava. Non ricordava molto di Armida Barelli ma ricordava di essere stata la catechista di mio fratello Guido e di don Matteo Pinton (già successore di Don Ottorino alla guida dell'istituto San Gaetano), di aver girato il Vicariato di Camisano (composto allora da 9 parrocchie) per gli esami delle giovanissime, di essere passata per le famiglie per sensibilizzarle all'impegno politico.

Nel mio giro di telefonate ho sentito anche **Caterina Maranconi** (96 anni a novembre), Ca-

misanese dal 1952 (prima abitava a Grumolo delle Abbadesse ed era incaricata vicariale di Lerino per la Gioventù Femminile). Caterina in una piazza San Pietro gremita da giovani di tutta Italia (200.000) ha visto Armida Barelli che ha fatto un discorso significativo e profondo tanto che lei lo ha imparato a memoria. Caterina ha ribadito di aver avuto l'impressione di trovarsi di fronte ad un gigante della storia. Era nel 1948 per il trentennio della nascita della G.F. per il grande raduno dei Baschi Arancioni. Sullo stesso treno hanno viaggiato con lei tante giovani della Diocesi di Vicenza. Tutte indossavano una divisa: camicia beige, gonna svasata marrone, basco color carota o ruggine. Alla stazione sono state accolte da alcuni rappresentanti della GIAC che avevano vissuto l'incontro dei Baschi Verdi la settimana precedente. Lei, però, a Roma ha dovuto, a malincuore, staccarsi dal gruppo di Camisano e di Grumolo, per guidare un altro gruppo. Commovente l'entrata in piazza della delegazione dell'Istria con la Bandiera Italiana listata a lutto. Le hanno fatte salire sul palco acconto ad Armida Barelli.

A proposito di quell'incontro, una mia vicina di casa, Caterina Cappellari Bertollo, mamma di 8 figli (96 anni a maggio) mi ha regalato perché la conservassi gelosamente la Spilla – ricordo, segno di quel grande giorno quando 200.000 giovani hanno ascoltato le parole di Pio XII, impegnandosi ad essere determinate, appassionate della vita ed innamorate del Signore per essere un giorno delle madri capaci di educare cristianamente i figli. Caterina Cappellari ricordava di essersi recata insieme alle altre Camisanesi, due ore prima dell'incontro in piazza San Pietro e quando il Papa ha iniziato a parlare è scoppiato un temporale ed è scesa tanta pioggia per mezz'ora ma nessuna delle giovani si è mossa tant'erano felici di stare insieme, di mostrare la loro Fede Cristiana e di appartenere all'Azione Cattolica.

Miretta Tresso (89 anni a agosto) che sono andata a trovare il 3 marzo, mia delegata giovanissima, già presidente Diocesana delle GF, colei che ha curato il passaggio all'ACR, ricorda di aver visto Armida Barelli varie volte a Roma, durante i convegni. Una donna sicura, grande organizzatrice di eventi, quando parlava sembrava si rivolgesse proprio a ciascuna di noi. Conosceva bene la situazione delle iscritte all'A.C. dal nord al sud perché aveva girato l'Italia in lungo e in largo.

“Dall'alpe nevosa all'isola ardente” si cantava durante i raduni e tra noi si sono stabiliti dei legami forti e degli scambi profondi. È riuscita a favorire una vera fratellanza tra giovani di culture, di regioni e di situazioni diverse perché ci invitava ad essere sorelle nella vicinanza umana, nella formazione religiosa e nel servizio. Alcune giovani lasciavano le loro città per seguirla nell'Apostolato.

Laura Boscarì

COORDINAMENTO Supplemento a La Voce dei Berici - Domenica 3 aprile 2022

XLII CONVEGNO BACHELET Si è tenuto a Roma, alla Domus Mariae, l'11 e il 12 febbraio scorsi l'appuntamento che ha visto le donne protagoniste

“Prendersi cura” Balsamo per ricucire un'umanità ferita

*Vittorio Bachelet,
sapeva avere cura
di ogni persona che
incontrava e ha avuto
sempre grande stima
delle donne.*

Una boccata d'ossigeno, uno sguardo aperto, una prospettiva particolare da cui scrutare l'orizzonte, in questo tempo strano e sfidante.

Tre immagini per esprimere l'esperienza vissuta al XLII Convegno Bachelet, tenutosi l'11 e 12 febbraio a Roma, alla Domus Mariae.

E un tema caldo, appassionante: prendersi cura. Tema quanto mai appropriato nel fare memoria di Vittorio Bachelet, un uomo che sapeva prendersi cura di ogni persona che incontrava, e ha avuto sempre grande stima delle donne.

La prospettiva da cui osservare la realtà è quella della donna - perché è sempre da una prospettiva chiara e particolare che si può costruire la comprensione del reale - ha fatto notare Pina De Simone, moderatrice della tavola rotonda della seconda giornata, tutta al femminile, con interventi ben calibrati, senza un filo di retorica. Ecco gli ingredienti del confronto a più voci: cura particolare delle parole e massimo rispetto per l'oggetto dell'analisi, osservato dall'angolatura di cui ciascuna interlocutrice è esperta: l'impegno educativo a scuola, il mondo delle cooperative, la chiave di lettura psicologica della vita delle famiglie, la cura della fragilità, in particolare del disagio mentale e della condizione dei detenuti, l'impegno tenace in politica, la riflessione teologica.

Tutte donne, preparatissime, a dialogare, e tutte donne a progettare il convegno (se ne è vista la mano), idealmente sotto lo sguardo di Armida Barelli, la sorella maggiore, che, in un contesto di guerra e dittatura, ha saputo per tutta la vita prendersi cura della moltitudine delle giovani. E di questa donna forte e umile - ecco la ricchezza dell'Azione Cattolica - un uomo, Ernesto Preziosi ha tratteggiato l'eredità culturale e spirituale da raccogliere oggi.

In primo piano, dunque, lo sguardo femminile, non per confermare la ghettizzazione dell'esercizio della cura, come affare di donne, ma per indicare la cura come paradigma di pace e "come stile universale del nostro vivere insieme, uomini e donne, balsamo per ricucire un'umanità sfilacciata e ferita". Così ha detto in apertura la giovane Emanuela Gitto, questo ha ricordato Pina

De Simone, e ha ribadito con forza Rosy Bindi in chiusura.

Ecco qualche suggestione dal dialogo della seconda giornata.

Valentina Soncini ci dice che i giovani, lo dimostra la loro reazione quando sono stati "scaraventati" nella chiusura per la pandemia, si lasciano trovare da quei docenti con cui hanno una relazione significativa di senso. Non si contrappongono pregiudizialmente al mondo adulto, ma chiedono credibilità.

Da una parte sono impegnati nella ricerca del sé, spesso fino a non accorgersi dell'altro, in una dinamica del riconoscimento messa a dura prova dalla frantumazione delle famiglie, e dall'altra pongono con forza una domanda di rispetto.

Come può la scuola educare ad assumersi la responsabilità della cura? Valorizzando la capacità dei ragazzi a prendersi cura tra di loro, un'attitudine così presente negli Istituti professionali "ricchi" di fragilità, nella consapevolezza che la fragilità genera inclusione e che la cura ha, però, bisogno di profondità (senso profondo delle cose) e di larghezza, cioè di una rete di alleanze.

Di alleanze, di un tessuto che tenga insieme, di un clima culturale favorevole c'è bisogno a maggior ragione nella cura delle fragilità e delle persone vittime di violenza. Ce lo ricorda la psichiatra Silvia Landra. E c'è bisogno di ascolto, in un mondo in cui ci si parla sopra, di benevolenza, in un contesto di sospetti e complottismo, di cultura.

Ancora: Daniela Mazzucconi ci ricorda che la grande malata bisognosa di cura oggi è la politica, divenuta in alcuni contesti residuale, particolarmente dove è richiesto molto impegno accompagnato da scarsa visibilità, come nelle amministrazioni locali. Purtroppo è solo in questo caso che si crea lo spazio per le donne. Quello che è successo spesso per i ministeri della scuola e della sanità, perché considerati marginali, quando sono invece

il luogo per eccellenza del prendersi cura.

La politica ha bisogno di una cura integrata dalla giustizia e della consapevolezza che ci sono degli ambiti, come, appunto, la salute e la scuola, che non possono essere lasciati al mercato. Stiamo pagando cari vent'anni di fascinazione che i servizi debbano essere contendibili sul mercato. Esercitare la cura in politica significa saper leggere i bisogni che non vengono manifestati.

E come stanno le cose nella nostra Chiesa?

Essa, secondo Segoloni Ruffa, condivide con la società una struttura iniqua nei confronti delle donne. Il che è particolarmente grave perché la Chiesa ha il dono del Vangelo. Eppure paradossalmente sono proprio le donne a offrire ancora una grandissima partecipazione alla vita della Chiesa stessa. Studiano con passione e acquisiscono competenze, ma c'è resistenza a riconoscere loro piena cittadinanza nella Chiesa. Come vincere questa resistenza? Si tratta di chiedersi che Chiesa vogliamo diventare. Una Chiesa che impari ad occuparsi di ciò che nasce e ciò che vive e sa reimmergersi nella vita che fanno tutti.

Idealmente questa sessione è stata aperta dall'omelia del vescovo Gualtiero che, nella messa di suffragio, ha definito Vittorio Bachelet uomo della compassione: le letture della liturgia del giorno opponevano al cuore di pastore di Gesù, che prova compassione della moltitudine, la sete di consenso e visibilità di Roboamo, che moltiplica gli altari degli idoli.

E a questa immagine ritorna Rosy Bindi nella appassionata sintesi conclusiva del convegno.

In una società dove l'universale è maschile le donne non si sentiranno mai davvero a casa se ciò che sono, paradossalmente proprio anche nei loro limiti, non diventa di tutti. La difficoltà maggiore si coglie in politica, che è il luogo del potere, categoria



maschile per eccellenza. Ma se il potere impara a prendersi cura, la politica sarà più abitata dalle donne e da tutti. Il prendersi cura è il futuro. Ed è responsabilità di tutti, uomini e donne.

Nella chiesa del grembiule di don Tonino Bello c'è o no posto per le donne? Certo che sì, ma non perché c'è il grembiule, ma perché l'autorità è concepita come servizio.

E in questo prendersi cura, ricevendo il testimone dalla Barelli che seppe parlare alle moltitudini, ci sta una cura speciale per l'associazione. Dobbiamo chiederci se riusciamo a tornare a essere un'associazione delle moltitudini e interrogarci se, fraintendendo, ci siamo un po' troppo consolati di essere piccolo gregge. Quel lievito ha fatto fermentare la pasta? Perché Gesù dà da mangiare alle moltitudini. Il piccolo gregge lo usa per dar da mangiare a tutti. Le cose belle

di cui godiamo sono per tutti e dobbiamo farle arrivare a tutti.

Quanta cura ha avuto Vittorio Bachelet per tutti! Per le donne, per gli studenti: gli stavano a cuore quelli bravi, che desiderava fossero valorizzati, e quelli meno bravi, che andavano accompagnati perché raggiungessero la meta. Quanto ascolto, quanto dialogo, quanto impegno a spezzare il pane giusto per accompagnare l'associazione nel rinnovo statutario. Cura per tutti, a partire dalla sua famiglia. "Nella mia famiglia, ricordava qualche tempo fa il figlio Giovanni in un convegno, siccome papà non c'era quasi mai la parte dell'autorità l'ha esercitata la mamma; il papà lo ricordo come il padre della dolcezza simboleggiata dalla mano calda che mi accarezzava".

Tutti noi, conclude Bindi, ci siamo sentiti molte volte accarezzati da quella mano.

Caterina Pozzato



FINE VITA La delicatezza e complessità del tema chiede di conoscere le diverse questioni in campo. Proviamo a fare chiarezza

Tutti siamo curabili, anche se non sempre guaribili

Mentre è in corso il dibattito per una nuova legge il Laboratorio cittadinanza attiva ha approfondito il tema molto delicato e complesso del fine vita.



Accanimento terapeutico, Fine vita, Suicidio assistito

Ecco alcune delle parole che stiamo sentendo su un argomento tanto difficile da approfondire e su cui confrontarci con tanti amici, parenti, colleghi...

A dire la verità la situazione di guerra in Ucraina ci sta mostrando che per molte persone, molte più di quello che si pensa, ogni giorno quello che cercano è poter garantire, soprattutto ai bambini, un futuro.

Ma cerchiamo ugualmente di addentrarci nelle tre definizioni riportate all'inizio. L'abbiamo fatto in modo particolare negli incontri del Laboratorio Cittadinanza Attiva:

prima un lavoro di consultazione di vari articoli che sono stati pubblicati dalla stampa, poi un momento di riflessione condivisa tra noi, infine un incontro con il bioeticista Leopoldo Sandonà (docente di Filosofia presso la Facoltà Teologica del Triveneto e segretario scientifico del Comitato Regionale per la Bioetica - Regione del Veneto) per approfondire e chiarire qualche aspetto del tema e delineare un quadro di riferimento in cui situare le nostre riflessioni e i molti interrogativi.

Innanzitutto sono da tener presenti due possibili estremi: accanimento terapeutico e abbandono terapeutico, entrambi da condannare. Se non ci deve essere ostinazione nelle terapie, non ci deve essere nemmeno abbandono tera-

peutico.

Tutti siamo curabili, anche se non sempre guaribili.

Infatti anche quando non siamo guaribili sul piano clinico, ciononostante possiamo, anzi dobbiamo ugualmente essere "curati", seguiti, accompagnati. **L'abbandono delle terapie per la guarigione non deve coincidere con l'abbandono delle "cure" al malato.**

Altro discorso è quello che riguarda la differenza tra "eutanasia" e "suicidio assistito": mentre nel suicidio assistito è la persona che decide la propria morte, possiamo parlare di eutanasia quando è una persona esterna a procurare la morte.

In ogni caso per quanto riguarda la possibilità di "suicidio assistito"

sono quattro i criteri messi in campo sulla base del pronunciamento della Corte Costituzionale nel 2019:

- garanzia che siano state effettuate le cure palliative
- autonomia nella decisione
- il fatto che la persona sia tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e sia affetta da patologia irreversibile
- indicazione favorevole del comitato etico territorialmente competente.

È importante, infatti, cogliere la differenza tra "far morire" e "lasciar morire".

Per quanto riguarda la possibile legge che dovrebbe essere approvata dal Parlamento italiano le richieste che stanno emergendo, naturalmente, sono di orientamento molto differente: c'è chi chiede un orientamento che apra all'eutanasia, non solo al suicidio assistito. Altro orientamento sarebbe quello di non rendere possibile nessuna apertura in tal senso.

Alcuni autori (cfr. Giovanni Maria Flick e Carlo Casalone) ci aiutano nella riflessione: **meglio arrivare ad una legge non perfetta, piuttosto che radicalizzare uno scontro, che farebbe perdere di vista il fatto fondamentale che, comunque, la cosa più importante è garantire la "cura"**

del paziente. E parlando di cura ci riportiamo all'importanza di una reale alleanza terapeutica tra medico e paziente.

A questo proposito il prof. Sandonà ricorda che il dibattito in corso non deve far perdere di vista alcuni aspetti della legge 219/2017 (art. 1) sul biotestamento, il consenso informato e la pianificazione della cura. Questa chiama in causa un ragionamento sulla propria idea di vita, di cura, di salute.

Riferimenti importanti, per chi volesse approfondire, sono la lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede "Samaritanus bonus" sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita" pubblicata il 22 settembre 2020 e la Legge 219 del 2017 "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento".

E allora... buon approfondimento personale e/o nei nostri gruppi!

Conoscere un po' meglio ci aiuterà a parlarne con chi condivide la nostra quotidianità! La vita è un dono che, alla luce del Vangelo, desideriamo spendere bene fino in fondo!

Gruppo LCA (Laboratorio Cittadinanza Attiva)

VITA ASSOCIATIVA L'Ac vicentina si è ritrovata con gli amici dell'associazione di Adria-Rovigo e di Chioggia

“Di generazione in generazione” al centro degli incontri interdiocesani

Nelle Diocesi del Triveneto si sono tenuti i Consigli Regionali “diffusi” di Azione Cattolica sull'intergenerazionalità



Si stanno tenendo in questi weekend pre-primaverili, in 5 Diocesi diverse, i consigli diffusi di Ac. Anche a livello di Regione Ecclesiastica infatti, le presidenze di Ac di ogni Diocesi assieme alla Delegazione Regionale si ritrovano 2 volte all'anno per un Consiglio. In questo caso si tratta di 5 mini-consigli a cui partecipano solo 3 Diocesi, ospitate da una di queste. È un modo per stare più vicino ai luoghi dove abitiamo le nostre attività e una maniera per poter condividere di più, in assemblee che non siano di 150 persone, su precisi argomenti.

Il tema scelto per i consigli diffusi è comune, ed il titolo “Di generazione in generazione” non fa certo mistero che il centro della discussione sia l'intergenerazionalità.

Come riescono le diocesi a pra-

ticare l'unitarietà in associazione? Ispirati da un'icona artistica che rappresenta insieme S. Anna, Maria e Gesù bambino, e guidati dalle parole chiave DIALOGO/FIDUCIA/FUTURO, le diocesi vengono chiamate a “lavorare” su quello che è uno degli aspetti che caratterizzano la formazione delle coscienze in Ac, l'intergenerazionalità appunto. Ma il lavoro non è limitato al tempo del Consiglio, è richiesta una fase di studio, di preparazione diocesana.

E allora viene naturale chiedersi se l'Ac diocesana, già indaffarata negli appuntamenti, nelle proposte e nelle relazioni coi

propri soci, abbia spazio per altre riunioni, se abbia davvero bisogno di altri spunti, di spendere tempo ad ascoltare le buone prassi che vengono dalle altre diocesi. Che tra l'altro hanno modi e dinamiche molto diversi nel loro “fare” Ac e per certi versi non è possibile neanche paragonarle.

Facciamo un confronto pratico: come può l'Ac di Bolzano, numericamente molto piccola e che svolge per lo più un servizio solo diocesano, avere qualcosa da dire ad un'associazione molto grande e capillarmente diffusa sul territorio come quella della diocesi di Padova?

Ebbene si può, ed è pure mol-

to interessante, proprio perché più che “facciamo” Ac, “siamo” Ac. Le nostre differenze diventano ricchezza, diventano spunti interessanti, sono condivisione, comunione, empatia, cammino condiviso, fraternità, aiuto reciproco. Un modo bello per respirare un'Ac che dal suo piccolo giardino diocesano guarda alla Chiesa universale, al messaggio di Gesù che possiamo sentire non essere solo per noi, è per tutti.

Con questo spirito, la presidenza dell'Ac Vicentina ha svolto il suo Consiglio Diffuso domenica 20 febbraio a Rovigo insieme alla diocesi di Chioggia e di Adria-Rovigo ap-

punto. Che sono due diocesi molto piccole in termini di numeri in Ac. Ma ha dato un bel segno di quanto tenga al dialogo e allo scambio tra associazioni diocesane. Innanzitutto per la presenza di tutti: i responsabili, gli assistenti, il Presidente Dino e la segretaria Ilaria. E poi per come ha presentato il suo lavoro alle altre diocesi, con una preparazione e una presentazione curate e attente nei dettagli, senza velleità di grandeur o superiorità da dimostrare. Un contributo “leggero” ma fondamentale. Una spinta sicuramente positiva e un incoraggiamento per i presenti. Come per il lievito – che, anche se poco, può far crescere una grande massa di farina – anche il piccolo peso dell'apporto di ogni presidenza in Triveneto farà crescere l'Ac delle altre diocesi.

Lasciamo infine ad ogni socio un consiglio di lettura su un testo utilizzato per la riflessione e per la preparazione di questi Consigli diffusi: “Dialogare fra generazioni per edificare la pace” il messaggio del Papa per la 55° Giornata Mondiale per la Pace. Attuale più che mai, Papa Francesco ci ricorda che per la PACE servono coraggio e creatività. In piedi, costruttori di Pace! (cit. don Tonino Bello)

Alberto Gasparotto,
Incaricato ACR Delegazione Regionale Triveneta

ACR

RUT - All'ombra delle Sue ali

Nell'avventura di quest'anno noi animatori e ragazzi saremo accompagnati dalla figura di una donna straniera non molto conosciuta... la sua storia è raccontata in un libro molto breve della Bibbia ma non dobbiamo farci ingannare dal ridotto numero di pagine perché qui è racchiusa una vicenda dal significato profondo...

Di chi stiamo parlando? Stiamo parlando di Rut! Una giovane donna che sposa un ebreo emigrato nel suo paese e che, rimasta vedova, si incammina insieme alla madre di suo marito, Noemi,

verso Betlemme, una terra per lei sconosciuta ma che sarà patria della sua nuova famiglia. La fiducia incrollabile e l'amore verso Noemi ("Dove tu andrai, andrò anch'io" - Rut 1,16) la accompagneranno in questo viaggio dove le due donne non saranno mai sole ma protette dall'ombra delle Sue Ali. Quest'estate animatori e ragazzi dell'ACR sono invitati a mettersi in cammino, con una compagna di viaggio speciale e sotto la protezione di una presenza speciale, la presenza di Dio!

A casa Fanciullo Gesù, Tonezza del Cimone - Vi

- **turno 6/8:** 20 Giugno - 25 Giugno 2022
- **1° turno 9/11:** 25 Giugno 2022 - 2 Luglio 2022
- **2° turno 9/11:** 2 Luglio 2022 - 9 Luglio 2022
- **1° turno 12/13:** 9 Luglio 2022 - 16 Luglio 2022
- **2° turno 12/13:** 16 Luglio - 23 Luglio 2022

ACR 14enni

“Missione possibile”

San Francesco e Santa Chiara accompagneranno i ragazzi 14enni nel passaggio verso i giovanissimi diventando modello di essenzialità e scelta. Sperimentando l'amicizia, l'affettività e la scelta dello stile di San Francesco, immedesimandosi nei borghi della città di Assisi mettiamoci in cammino con tutto il cuore, perché il camposcuola è una Missione POSSIBILE!

A casa Fanciullo Gesù, Tonezza del Cimone - Vi

- **Turno 14enni** - 23 luglio - 30 luglio 2022



SETTORE GIOVANI

Fiducia, amore, speranza

L'estate del Settore Giovani comincia con i campiscuola per Giovanissimi: settimane di fervida convivenza tra i protagonisti, ragazzi ed educatori: uno spazio riservato in cui vivere un'esperienza forte di condivisione, di socialità e preghiera. Il format ormai consolidato si concentra, nell'ordine per le tre tappe, sui temi di fiducia, amore e speranza. Immersi nello splendido paesaggio di Penia di Canazei con la prima e la seconda superiore, vicino la città di Torino con la terza.

Con l'aiuto di un relatore i ragazzi entrano in contatto con il tema, che viene presentato alla luce della Parola e calato nell'esperienza di vita quotidiana, per poi approfondirlo durante i momenti di attività; qui, il lavoro personale e di gruppo porta i partecipanti a guardarsi dentro in profondità, per cogliere al meglio le opportunità di crescita peculiari che solo un'esperienza del genere sa regalare.

Passando ai 18/19enni, lo sce-

nario ha come sfondo le colline marchigiane e come protagonista Annalena Tonelli. Durante la settimana i ragazzi andranno alla scoperta del servizio fatto in silenzio, dell'umiltà, di quella Chiesa che decide di chinarsi per aiutare i poveri ad alzarsi: la "Chiesa del grembiule", come direbbe Monsignor Antonio Bello, per tutti "don Tonino". Un prete, un parroco, un pastore scomodo pronto a testimoniare il dovere e la bellezza di stare sempre dalla parte degli ultimi. Sarà la sua

figura il tema che accompagnerà e guiderà il campo giovani nella terra salentina in una "convivialità delle differenze", in uno stile fatto di dialogo, ascolto e condivisione.

"Crescerete, tante più mani stringerete lungo il cammino", questo l'invito di don Tonino che vorremmo fare nostro. Se anche tu, che stai leggendo, hai voglia di incamminarti, di incontrare mani e volti nuovi, di vivere un'esperienza di crescita umana allora i campi diocesani sono l'occasione adatta a te!

Ecco le date:

I tappa, dal 2 al 9 luglio - a **Penia di Canazei**

II tappa, dal 9 al 16 luglio - a **Penia di Canazei**

III tappa, dal 25 al 31 luglio - vicino **Torino**

18/19enni, dal 16 al 23 luglio - a **Fano**

Giovani, dal 6 al 14 agosto - in **Puglia**

Giorgia Martini e Davide Savegnago

SETTORE ADULTI

Da Viterbo a Penia

CAMPO ADULTI ITINERANTE 7-10 luglio - **Viterbo e dintorni**

Il campo itinerante si snoderà tra Viterbo, Capranica, Sutri e Bolsena. Andremo a riscoprire le origini dell'associazione a partire dalla figura di Mario Fani, per poi allacciare fili con la contemporaneità di testimoni e amici dell'AC quali Paolo Giuntella e David Sassoli. Non mancheranno incontri e scambi con le realtà locali dell'AC, con approfondimenti sul piano spirituale e culturale.

CAMPO ADULTISSIMI 31 luglio - 7 agosto **Tonezza del Cimone** (Casa Taigi)

Una settimana in fraternità e amicizia per tutti coloro che desiderano vivere giorni sereni, in condivisione di esperienze di vita e di fede, aiutati da educatori ed assistenti con lo stile gioioso e formativo dell'Azione Cattolica. Una proposta adatta a tutti, anche a chi fa più fatica nel camminare.

CAMPO per GIOVANI ADULTI 8 - 12 agosto **Napoli-Caserta**

Quante volte chiudiamo gli occhi di fronte alle ingiustizie che vediamo, alla legalità violata, ai territori usurpati? Sono queste le provocazioni che faranno da linea guida del camposcuola proposto per gli adulti giovani a Napoli e Caserta. Ci faremo provocare dalle esperienze di chi ha saputo farsi promotore della legalità e custode del creato, dalla testimonianza di don Peppe Diana che ha pagato con la propria vita il suo coraggioso impegno contro le mafie. Visiteremo la realtà di Casa Rut dove le ragazze accolte vengono aiutate a

ritrovare la propria dignità.

CAMPO SPOSI E FAMIGLIE 13 - 20 agosto **Tonezza del Cimone** (Casa Fanciullo Gesù)

Il campo Sposi e Famiglie è un tempo per una forte esperienza di vita comunitaria. Immersi nelle bellezze della natura il corpo, la mente, lo spirito riprendono vigore e il cuore si può aprire all'ascolto di se stessi, degli altri e di Dio. Bambini e ragazzi sono seguiti da educatori. I campi sono aperti ai soci e a chiunque desideri fare questa esperienza in spirito di fraternità e amicizia.

CAMPO FAMIGLIE con figli adolescenti 20-23 agosto **Penia** (Casa S. Maria ad Nives)

Un campo per famiglie con figli adolescenti per un'esperienza dinamica e intensa di vita in comune, fra escursioni sulle dolomiti e condivisioni di vita. Il campo prevede la presenza di animatori/trici che accompagnano i ragazzi in alcuni momenti solo per loro. I campi sono aperti ai soci e a chiunque desideri vivere una forte esperienza di vita comunitaria condividendo lo stile proprio dell'AC.

RADIO OREB

In cammino insieme. L'Ac "in ... onda"

Con il mese di marzo la nostra associazione ha stabilito una collaborazione con l'emittente radiofonica diocesana Radio Oreb, per la messa in onda di una puntata mensile, il secondo mercoledì del mese, di circa 20-25 minuti.

Grazie alla collaborazione di Samia Zarantonello e degli ospiti che di volta in volta intervengono in studio, sarà possibile ascoltare interviste, canzoni, letture, riflessioni e naturalmente conoscere meglio le numerose iniziative che l'Azione



Cattolica vicentina propone per i propri soci, e non solo. Il titolo, IN CAMMINO, INSIEME evoca il tempo sinodale che stiamo vivendo, e dice di uno stile che ci appartiene e grazie al quale ci spendiamo nel

nostro servizio ecclesiale. Radio Oreb si può ascoltare sulle frequenze regionali 90.2 oppure 91.0 per Arzignano, Chiampo, Montebelluno: 92.25 per Riviera Berica, Basso Vicentino. Noventa, Este, Cologna Veneta, Montagnana; 93.8 per Recoaro; 104.0 Castelgomberto, Lonigo, Montebelluno e S. Bonifacio.

Le **prossime puntate** andranno in onda **mercoledì 13 aprile** e **mercoledì 11 maggio**, alle 10 di mattina con replica alle 19.30 e alle 22. Sintonizzatevi!

VICINI NEL DOLORE E NELLA GIOIA

Condivisione associativa

Siamo lieti per la nascita di **Caterina** (figlia di Marta Castellan, di Rosà) e di **Elia** Zocca (figlia di Marco e Francesca).

Ricordiamo con affetto **Lucia Cattelan** ved. Pasin, dell'Up Novaledo Villaverla, salita al padre alla veneranda età di 95 anni.

Tra i lutti non possiamo non ricordare il caro **don Giuseppe Mantiero**, padovano, già assistente nazionale degli adulti di Azione cattolica (2006-2012) e poi del Movimento Lavoratori di Ac.

L'Ac ricorda anche **don Gianantonio Battistella** segretario della giunta diocesana dell'Azione Cattolica (1969-1970) morto il 19 marzo scorso.

Azione Cattolica Vicenza

Festa diocesana Adultissimi

indicativamente
dai 65 anni in su



CHE STORIA,



8
maggio
2022

CHE FESTA!

📍 **Teatro Comunale
di Vicenza**

14:30 Apertura porte del **Teatro Comunale**

15:00 **Adultissimi in festa**, protagonisti di
una grande Storia di fedeltà e gratitudine.

Con la partecipazione straordinaria
dell'**Anonima Magnagati**

17:00 Conclusione con benedizione
del **Vescovo Beniamino Pizziol**

Iscrizioni - entro sabato 23 aprile 2022

Per iscrizione ed informazioni rivolgersi al referente parrocchiale _____ Tel. _____
oppure **chiamare in segreteria** AC Vicenza 0444/226530 oppure **inviare una mail** a: segreteria@acvicenza.it

Si invita a contattare e portare con sé alla festa anche amici e simpatizzanti di ieri e di oggi